**Lectio agostana 2019. Il libro dei Numeri. Lunedì 26 agosto. (Num. 23, 1-30)**

**I primi due oracoli benedicenti.**

**Seconda parte: Il cammino dal Sinai alle steppe di Moab (10,11-25,18).**

* **Dal Sinai al deserto di Paran (10,11-12,16):** - le vicende durante la marcia (10,11-36) – mormorazioni a Taberà e Kibrot-Taavà (11,1-34) – L’unicità di Mosè, il più umile (12,1-16)
* **Da Qadesh a Qadesh (13,1-19,22):** L’esplorazione della terra e la rivolta di Israele (cc.13-14) – Varie prescrizioni cultuali (c.15) – La rivolta di Core, Datan e Abiran e la legittimazione del sacerdozio di Aronne (cc.16-17) – Altri testi legislativi (c.18) – la vacca rossa (c.19).

**Marcia da Qadesc a Moab (20,1-25,18)**: - la morte di Miryam e le acque di Meriba (20,1-13) – Trattative con Edom, morte di Aronne e investitura di Eleazaro (20,14-29) – il serpente di bronzo e il viaggio verso la Transgiordania, vittorie su Sehon, re degli Amorrei e su Og, re di Basan (c.21) – la storia di Balaam e i suoi oracoli (cc.22-24) - Idolatria di Israele a Pe’or (25, 1- 18).

*1 Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami qui sette giovenchi e sette arieti». 2 Balak fece come Balaam aveva detto; Balak e Balaam offrirono un giovenco e un ariete su ciascun altare. 3 Balaam disse a Balak: «Férmati presso il tuo olocausto e io andrò. Forse il Signore mi verrà incontro; quel che mi mostrerà io te lo riferirò». Andò su di un'altura brulla.*

*4 Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: «Ho preparato i sette altari e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare». 5 Allora il Signore mise una parola in bocca a Balaam e gli disse: «Torna da Balak e parla così». 6 Balaam tornò da Balak che stava presso il suo olocausto: egli e tutti i prìncipi di Moab. 7 Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse:*

*«Da Aram mi fa venire Balak,*

*il re di Moab dalle montagne d'oriente:*

*«Vieni, maledici per me Giacobbe;*

*vieni, minaccia Israele!».*

*8 Come maledirò quel che Dio non ha maledetto?*

*Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato?*

*9 Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo*

*e dalle alture lo contemplo:*

*ecco un popolo che dimora in disparte*

*e tra le nazioni non si annovera.*

*10 Chi può contare la polvere di Giacobbe?*

*O chi può calcolare un solo quarto d'Israele?*

*Possa io morire della morte dei giusti*

*e sia la mia fine come la loro».*

*11 Allora Balak disse a Balaam: «Che cosa mi hai fatto? Per maledire i miei nemici io ti ho preso, ed ecco, li hai grandemente benedetti». 12 Rispose: «Non devo forse aver cura di dire solo quello che il Signore mi mette sulla bocca?». 13 Balak gli disse: «Vieni con me in altro luogo da dove tu possa vederlo; ne vedrai solo un'estremità, non lo vedrai tutto intero: di là maledicilo per me». 14 Lo condusse al campo di Sofìm, sulla cima del Pisga; costruì sette altari e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare. 15 Allora Balaam disse a Balak: «Férmati presso il tuo olocausto e io andrò incontro al Signore». 16 Il Signore andò incontro a Balaam, gli mise una parola sulla bocca e gli disse: «Torna da Balak e parla così».*

*17 Balaam tornò da Balak, che stava presso il suo olocausto insieme con i capi di Moab. Balak gli disse: «Che cosa ha detto il Signore?». 18 Allora Balaam pronunciò il suo poema e disse:*

*«Sorgi, Balak, e ascolta;*

*porgimi orecchio, figlio di Sippor!*

*19 Dio non è un uomo perché egli menta,*

*non è un figlio d'uomo perché egli ritratti.*

*Forse egli dice e poi non fa?*

*Parla e non adempie?*

*20 Ecco, di benedire ho ricevuto il comando:*

*egli ha benedetto, e non mi metterò contro.*

*21 Egli non scorge colpa in Giacobbe,*

*non ha veduto torto in Israele.*

*Il Signore, suo Dio, è con lui*

*e in lui risuona un'acclamazione per il re.*

*22 Dio, che lo ha fatto uscire dall'Egitto,*

*è per lui come le corna del bufalo.*

*23 Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe*

*e non vi è magìa contro Israele:*

*a suo tempo vien detto a Giacobbe*

*e a Israele che cosa opera Dio.*

*24 Ecco un popolo che si leva come una leonessa*

*e si erge come un leone;*

*non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda*

*e bevuto il sangue degli uccisi».*

*25 Allora Balak disse a Balaam: «Se proprio non lo maledici, almeno non benedirlo!». 26 Rispose Balaam e disse a Balak: «Non ti ho già detto che quanto il Signore dirà io dovrò eseguirlo?».*

*27 Balak disse a Balaam: «Vieni, ti condurrò in altro luogo: forse piacerà agli occhi di Dio che tu lo maledica per me di là». 28Così Balak condusse Balaam in cima al Peor, che è di fronte al deserto. 29 Balaam disse a Balak: «Costruiscimi qui sette altari e preparami sette giovenchi e sette arieti». 30 Balak fece come Balaam aveva detto e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare.*

**Esegesi.** *vv. 1-2: modo consueto per implorare la divinità; vv. 3-6: è YHWH che emette in bocca al profeta le parole che deve dire; vv.7-10. Il primo oracolo. Di per sé non contiene nessuna benedizione ma solo una lode al popolo di Israele che è diverso da tutti gli altri (v.9) e che non si può contare tanto è grande (v.10): Per finire il profeta rivolge la benedizione a se stesso (v.10b); vv.11-12: comprensibile irritazione di Balak che porta Balaam su un monte più altro per un secondo tentativo (v. 14). I preparativi per il secondo tentativo di maledizione ricalcano il precedente (vv.14-18); vv. 18b-24: secondo oracolo. Dio è fedele e Balak non può fargli cambiare parere (vv.19-21), Israele è benedetto da Dio che ha tratto fuori dall’Egitto e si prepara compiere opere ancora più grandi; vv.22-24 due immagine per indicare la forza di Israele; vv. 25-30: terzo tentativo di maledizione salendo su un monte sempre più alto. C’è la concezione che la maledizione era tanto più efficace quanto più l’oggetto da maledire era visibile: in alto ora l’accampamento di Israele era completamente visibile. Si ripetono i soliti sacrifici per propiziare la divinità.*

**Commento.** Possiamo raccogliere alcune considerazioni che confermano e sviluppano quanto siamo andati dicendo in questo lettura del libro dei Numeri.

* *Il profeta dice solo quello che Dio gli dice di dire*. Balaam è profeta di YHWH, suo malgrado. E’ un antesignano dei ‘Magi’, sacerdoti zoroastriani, che arrivano, non si sa come, a Betlemme. Così pure la sua asina si mette a parlare abbandonando per in attimo i soliti ragli. Ciascun battezzato è profeta ‘suo malgrado’, cioè porta in sé misteri più grande di lui: ‘Asinus portans Mysteria’. Dobbiamo uscire da una forma di fede troppo vicina ad una religione ‘numinosa’ che sconfina con la magia. Gesù nel Vangelo ha confortato i suoi che avevano paura di non essere in grado di parlare; è necessario mettersi nei panni dei primi cristiani che non avevano ancora strutture, sicurezze, parole certe. Oggi, in tanti frangenti, siamo nelle stessa situazione. Ma lo Spirito di Dio ti ammaestrerà sempre e tu potrai, anche in casi complessi e disperati, dire quello che lo stesso Spirito metterà sulla tua bocca.
* *Dio è sempre fedele ed è pronto a donare la sua forza.* La benedizione su Israele si è allargata sulla Chiesa. Dio non abbandona il suo popolo antico, ma, nello stesso tempo, ha svelato in Gesù il senso segreto di tutto il cammino che ha fatto con Israele. Balaam può essere visto come figura di Gesù e le sue benedizioni arrivano al suo corpo che è la Chiesa.
* In filigrana si ripropone sempre *il contrasto tra vera e falsa religione*: suo malgrado Balaam non può obbedire a Balak ma solo a Dio. Sappiamo benissimo che è meglio obbedire a Dio che agli uomini, ma questa ovvia affermazione ha bisogno di essere declinata nel concreto. Un aspetto non secondario (che, stranamente, oggi si ripropone con forza) è la necessità di stare in guardia da un uso improprio della religione. Leggendo alcune pagine dei Numeri tutti sentiamo l’imbarazzo di una organizzazione sociale ‘ teocratica’ dove YHWH è l’unico Signore del popolo che dirige direttamente anche nel fare le leggi, nell’organizzazione ‘civile’ dell’accampamento, nelle problematiche ereditarie, nelle guerre contro i nemici di Israele. Con Gesù le cose stanno diversamente: ‘Date Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel è di Dio’. E’ una grande chiamata alla libertà; così liberi da stare sottomessi solo a Dio e così valorizzati nella ragione e nell’intelligenza da poter pensare di organizzare il vivere comune come la sapienza ci suggerisce.